Anno IV. N. 113 — Udine, Giovedì-Venerdì 19-20 Maggio 1881 — Abbonamento postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno. . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

## Le feste giubilari

### DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

Fino dalla sera di martedì un lieto scampanio nella città e nei villaggi dell'arcidiocesi udinese annunziava la cara festa con tanto desiderio aspettata dai cattolici friulani. S'era finalmente alla vigilia del giorno così bello pei figli che anelavano di addimostrare al loro padre l'affetto vivo che nutrono per lui. Il tempo procelloso dei giorni passati pareva volesse guastare la festa.

E bella spuntò veramente, la cara giornata. Ma ieri uno splendido sole, e un'aria mite e profumata parvero voler concorrere a rendere più lieta la giubilare solennità. Fin dalle prime ore del mattino a centinaia cominciarono a giungere i sacerdoti da tutte le parti della vasta arcidiocesi; il pio clero friulano dopo aver data pubblica, unanime dimostrazione di amore e di ossequio al nostro Arcivescovo col concorrere all'offerta dei doni presentatigli volle tributare al comune Pastore un'altra prova di attaccamento recandosi personalmente ad esternargli i propri sentimenti. Dobbiamo accennare che fino dalla sera di martedì erano giunte rappresentanze del clero e del laicato della diocesi di Concordia; molti laici dell'arcidiocesi vollero pur concorrere ad onorare la lieta festa. Il Comitato regionale di Venezia mandò a suo rappresentante il dott. Federico Pasquali. Giunse anche una rappresentanza del clero goriziano.

Alle ore nove, come era stato annunciato dal programma, dal duomo processionalmente si recavano al palazzo arcivescovile tutti i parrochi della città ed in bel numero quelli dell'arcidiocesi, i canonici dell'insigne collegiata di Cividale, quelli della metropolitana di Udine, e numeroso clero nonchè tutte le varie rappresentanze, e complimentata S. Ecc. l'accompagnavano alla metropolitana. Nel seguito di Mons. Arcivescovo c'erano il rettore e i professori del seminario arc., una rappresentanza della diocesi di Concordia, una del nostro giornale, del comitato diocesano, dei comitati parrochiali, delle associazioni cattoliche.

Una folla di popolo faceva ala al corteggio; le finestre delle case erano ornate di damaschi e di fiori. Il duomo riboccava di gente. Alla porta maggiore della chiesa S. Ecc.za fu ricevuta sotto il baldacchino e accompagnata all'altare al canto del versetto *Sacerdos et Pontifex*. Asceso l'Arcivescovo in trono, mons. Vicario generale pronunciò un commovente discorso di circostanza, accompagnato da alcuni distici, e presentò a sua Ecc. i doni offerti dal clero e popolo dell'arcidiocesi.

Incominciò quindi il pontificale. Dobbiamo notare che S. Ecc. oltre il canone e la bugia presentatigli, adoperò anche una stupenda mitra, lavoro finitissimo e prezioso delle Terziarie di Gemona, offerto dal clero e popolo di quel capoluogo. Di questo lavoro parleremo in un altro numero. La musica scelta del Tomadini, del Barbiroli e del Pecile diretta dal valente maestro di cappella della metropolitana, D. Michele Indri, venne eseguita dai cantori della cattedrale, a cui s'aggiunsero il valente tenore Colonna della cappella marciana di Venezia, e alcuni cantori della cappella di Cividale e di Pordenone. Era accompagnata da numerosa orchestra, e l'esecuzione fu si può dire inappuntabile.

Durante tutto il lungo pontificale, nonostante l'affollato concorso, l'ordine fu perfetto, e devotissimo il raccoglimento.

Terminato il pontificale, venne intuonato il *Te Deum*. Era stato disposto che il ritorno al palazzo seguisse nell'ordine stesso con cui avea avuto luogo l'accompagnamento al Duomo. Ma il comitato direttivo delle feste, avuto riguardo a Mons. Arcivescovo che del lungo pontificale dovea risentirne, dispose invece che fosse ricondotto al palazzo in carrozza.

Una scena commovente attendeva S. Ecc. al palazzo. Quell'infaticabile ministro di Dio, che è D. Luigi Constantini di Cividale, ieri mattina giungeva in Udine colla fanfara del suo istituto, composta di quindici piccoli ma marziali suonatori. Entrarono nel Patronato di S. Spirito accolti dalla direzione, dal corpo insegnante e da tutti i 230 bambini dell'istituto. Il bravo maestro di ginnastica, *Gio. Batta Tassoni*, docente nel Patronato, fece seguire alcune evoluzioni nel cortile, mentre i piccoli musici davano di fiato alle trombe. Ai carissimi ospiti venne imbandita una frugale refezione, poi i bambini entrarono nella chiesa ad ascoltare la messa, finita la quale ebbe luogo la benedizione della bandiera dell'ospizio S. Giuseppe, fondato dal Constantini in Cividale. La bandiera dono di alcune signore cividalesi ha l'asta sormontata dall'imagine di S. Giuseppe; è di seta verde con rabeschi in oro, nel campo due scudi con emblemi esprimenti fede, carità e lavoro, e fu dipinta dal nostro bravo Bianchini.

Dopo la benedizione della bandiera avea luogo la distribuzione dei 15 vestiti ad altrettanti bambini, vestiti provveduti colla generosa elargizione di Mons. Arcivescovo. Il direttore del Patronato rivolgeva poche parole ai bambini, per mostrar loro l'amore che l'Arcivescovo nutre pel Patronato, e per eccitare gli altri a meritarsi col loro buon contegno e profitto le vesti di cui hanno bisogno. Il Constantini partecipò quindi ai suoi l'offerta di Monsignore al suo istituto, e tutti acclamarono a Sua Eccellenza.

Circa al tocco, preceduta dalla fanfara e dalla bandiera uscì la quinta sezione del Patronato, dirigendosi al palazzo arcivescovile. Entrati sotto l'atrio, si schierarono in doppia fila e giunto Mons. Arcivesovo lo accolsero al suono della fanfara. I bambini avevano portati anch'essi i loro doni: erano questi un bianco agnello tutto a fettuccie e a fiori offerto dall'ospizio S. Giuseppe di Cividale, ed un elegante mazzo di fiori con un ricco nastro portante la scritta *a Sua Ecc. Mons. Andrea Casasola nostro Arcivescovo — i bambini del Patronato S. Spirito*.

Nella sala del trono erano disposti in bell'ordine i ricchi e numerosi doni offerti in tale circostanza all'arcivescovo. Ci manca lo spazio per parlarne partitamente, accenneremo ad essi in altra parte del giornale.

Al tocco entrò nella sala S. Eccellenza ed i bambini del Patronato con tanto zelo e pazienti ed amorose cure istruiti dal bravo maestro sig. Gio. Batta Tosolini, intuonarono un coro. Assisosi Monsignore in trono cominciarono i ricevimenti e la presentazione dei doni. L'ordine fu il seguente: Capitolo della S. Metropolitana di Udine — due canonici rappresentanti l'insigne Collegiata di Cividale — mons. Coelli di Portogruaro rappresentante il Vescovo ed il Capitolo di Concordia — R. D. Leonardo Sina rettore del Seminario di Concordia rappresentante il seminario stesso — rev.mo mons. Gaetano co. Montereale e rev.mo Arciprete di Maniago rappresentanti la diocesi di Concordia — sig. dott. Federico Pasquali delegato dal comitato regionale di Venezia — rappresentanze degli arcidiaconati, foranie e parrocchie dell'arcidiocesi di Udine — Ordini religiosi RR. PP. Cappuccini di Udine, M. Osservanti di Gemona — laicato, rappresentanza dell'istituto agricolo di Pozzuolo; comitati diocesani e parrocchiali, madri cristiane, figlie di Maria ecc.

Si chiusero i ricevimenti col canto di un altro coro e colla offerta dei doni presentati dall'Ospizio S. Giuseppe e dal Patronato S. Spirito, accompagnati da brevi ma affettuose parole, con cui D. Luigi Constantini si fe' interprete dei sentimenti dei suoi bambini e di quelli del Patronato.

Così ebbe fine la prima parte della festa. Dell'accademia, che riuscì davvero assai bene, i nostri lettori troveranno i particolari nella cronaca.

Dobbiamo pubbliche lodi allo zelantissimo Comitato promotore delle feste giubilari il quale, senza risparmiare fatiche, s'adoperò in tutti i modi perchè così cara solennità riescisse il più possibile splendida. S'abbia pure le nostre congratulazioni l'egregio Clero friulano, che tanto volenteroso rispose agli inviti del Comitato, e tutti quei buoni cattolici che fecero del loro meglio per concorrere a solennizzare le feste giubilari del nostro Arcivescovo.

## Documenti diplomatici

Diamo il testo dell'ultima nota circolare turca in ordine agli affari di Tunisi:

Costantinopoli, 11 maggio.

Già parecchie volte ebbi l'occasione di chiamare la vostra attenzione sulle diverse fasi percorse dalla questione tunisina. In seguito ad alcune scorrerie di alcune tribù barbare al confine algerino, per la repressione delle quali le autorità tunisine si dichiararono del resto pronte ad agire, il governo francese ha creduto necessario di spedire ingenti masse di truppe, le quali dopo essersi impossessate della maggior parte della provincia, non sono ora distanti che poche ore dalla capitale.

Malgrado le assicurazioni che noi abbiamo date sopra le misure efficaci prese da S. A. il Pascià di Tunisi per la punizione dei Krumiri e per il pronto ristabilimento della pace nelle parti tumultuanti del paese, il governo francese non ha creduto di doverv i acconsentire, mentre considera da un punto di vista tutto affatto diverso i rapporti secolari che hanno riunito come una parte indivisibile all'impero ottomano.

Alla nostra proposta di esaminare in via amichevole quale potesse essere il modo più acconcio per accomodare le difficoltà reciproche e mettere in armonia i diritti della Sublime Porta *con gli interessi che* la Francia ha in questo negozio, essa ci oppose una *fin de non recevoir*. L'ordine delle cose *ab antiquo* a Tunisi, non posso abbastanza ripetervelo, è la sovranità indiscutibile del Sultano sopra questa provincia, una sovranità che le potenze in genere non ci hanno mai contestato. Fino ad ora questo *diritto* è rimasto inviolato e non subì interruzione dalla conquista di questo regno per mezzo di Kereddin pachà nell'anno 1534, e Kilidii-Aly e Sinan pachà nell'anno 1574, che la Corte Sovrana aveva mandato in quei paraggi con grandi forze terrestri e militari. Da quel tempo, ed in conformità ai punti stabiliti dalla Sublime Porta, tutti i Valì di Tunisi furono scelti dai successori del primo fra i Valì nominati dal Sultano ed hanno ricevuto invariabilmente da esso l'investitura.

I firmani di nomina sono conservati nelle cancellerie del Divano; così pure le innumerevoli corrispondenze che ebbero con la Sublime Porta, tanto per ciò che riguarda i loro rapporti politici coi governi europei, quanto sopra questioni di amministrazione interna. Fino agli ultimi tempi la Porta si è riservata il diritto — astrazion fatta dalla nomina del governator generale — di mandare da Costantinopoli a Tunisi il giudice supremo (Kadì) e il segretario generale della provincia e non fu che per volontario consenso della Corte Sovrana che al Pascià si lasciò facoltà di nominare da sè questi fuzionari.

Seguendo le costumanze religiose e per dimostrare il tributo per la sovranità del Sultano, le pubbliche preghiere furono fatte nelle moschee in nome di S. M. il Sultano e le monete coniate col suo suggello. Finalmente in tempo di guerra Tunisi ha sempre contribuito col suo contingente alla madre patria e secondo un uso inveterato spesse volte furono mandati personaggi ufficiali a Costantinopoli per deporre rispettosissimamente ai piedi del loro sovrano i sentimenti della sommessione dei governatori generali per ottenere in caso di grande importanza per le provincie le necessarie facoltà e consigli della Sublime Porta.

Fu in questo modo che l'attuale Pascià ha chiesto ed ottenuto l'estensione di certi privilegi. Questi privilegi furono consentiti a S. A. col firmano del 1871 e fu riconosciuto allora dalle potenze; oggi è perciò che ora il Valì dirige al suo legittimo sovrano pressanti preghiere perchè questi lo assista nella critica posizione nella quale oggi Tunisi si trova.

Questa è la verità dei fatti che nessuno può negare.

Se ne chiede forse la prova per mezzo della storia e di atti scritti indistruttibili? Fra i tanti che ne esistono mi restringo per brevità a citarvene qualcheduno.

Nei vecchi trattati fra la Francia e la Turchia, fra i titoli del Sultano trovasi anche quello di Sovrano di Tunisi (trattato del 10 Sefer 1084; secondo il computo cristiano 1668). In questo atto era pure stabilito che tutti i trattati fra i due Stati dovessero aver valore anche per Tunisi. Verso la metà del secoli diciassettesimo (15 Sefer 1066) fu rilasciato al Bey ed al Gran Giudice della Reggenza un firmano il quale concerneva l'*exequatur* al console francese a Tunisi per mezzo della Sublime Porta e dava facoltà a questo console di esercitare contemporaneamente l'ufficio di console per le potenze allora non rappresentate a Costantinopoli e cioè per il Portogallo, la Catalogna, la Spagna, Venezia, Firenze, ecc.

L'incarico del console consisteva nel tutelare il commercio e la navigazione dei sovraccennati Stati, che navigavano sotto la bandiera francese il firmano vietava ai consoli inglese, olandese ed altri qualsiasi ingerenza nelle funzioni ufficiali del rappresentante francese. Un *Senèd* (accordo) fra la Sublime Porta e l'Austria del 9 Ramasson 1197 confermato dal trattato di Sistova del 3 Rebuil Akkhir 1205 impartisce agli Odiak (autorità) di Algeri, Tunisi e Tripoli in nome del Sultano l'ordine di proteggere le navi mercantili del Sacro Romano Impero. Anche nel protocollo che precede questo accordo e che fu firmato il 15 Chewal 1161 d'ordine del Sultano fra i nominati Odiaks d'Austria in allora governatore generale di Tunisi, Ali Pacha il quale aveva il grado di Beylerbey scrisse in principio la formola « nostro sovrano Sultano Mahmoud il vittorioso. »

Per quanto riguarda le cose di fatto degli ultimi tempi cito per esempio l'ordine che la Porta diresse al 15 Rebuil ewil 1245 (1827 computo cristiano) alle autorità d'Algeri, Tripoli e Tunisi e in conformità del quale essa non voleva immischiarsi nelle controversie che allora erano scoppiate fra l'Austria e il Marocco

Così pure il 14 Sefer 1247 (1830 computo cristiano) fu mandato al Valì di Tunisi un ordine che concerneva il riordinamento della milizia regolare della Provincie e secondo il quale doveva essere introdotto il sistema dell'esercito regolare turco.

Cito ancora l'*acte de soumission* del Pascià di Tunisi che fu consegnato nel 1860 per ordine di S. M. il Sultano al governatore generale e che fu allora pubblicato nei giornali europei senza suscitare in nessun luogo osservazione od opposizione.

Nell'anno 1863 il sig. Drouyn de Lhuys ministro degli affari esteri dell'imperatore Napoleone III, in occasione del prestito tunisino concluso a Parigi senza il consenso della Sublime Porta, suggerì l'idea che il Pascià di Tunisi e il banchiere incaricato della emissione del prestito stesso dirigesse alla Sublime Porta un'istanza

per la relativa autorizzazione, perchè — come il ministro diceva — *l'operazione si potesse legittimare*, e si tutelassero in pari tempo i diritti della Porta. Il ministro francese fece anzi fare al banchiere in questione delle osservazioni in questo senso.

Noi sottoponiamo le osservazioni sopra accennate con piena fiducia al giudizio, alla giustizia ed alla equità delle Potenze quali hanno sottoscritto il trattato di Berlino.

Noi compresi da [illegible] di un motivo per assicurare gli obblighi internazionali che, per tutti noi risultano da questo atto solenne, confidiamo che esse eserciteranno una mediazione spassionata nel senso delle proposte che abbiamo già fatte loro, con riguardo agli ulteriori diritti della Porta che da quel trattato sono garantite e che condurranno certamente ad una conciliazione degli interessi che due imperi hanno in questa infelice provincia di Tunisi la quale forma una parte indivisibile del Regno degli Osmani.

Prego V. S. di esprimersi col Ministro degli esteri nel senso di questo dispaccio e di dargli tutte le altre spiegazioni che crederà necessarie. Vi autorizzo, qualora ve ne fosse espresso il desiderio, di rilasciarne copia.

*firmato:* ASSIM.

## Madamigella Gambetta

Leggiamo nel *Petit Parisien*, giornale, nolto bene, di un deputato opportunista, il seguente curioso articolo:

« Mentre Gambetta [illegible] partire per Cahors, madamigella Gambetta vi giunge. Chi è, mi domanderete, madamigella Gambetta? — Eh! cospetto! È la cugina — almeno così assicurasi — del presidente della Camera. È cantante da caffè-concerto, e il direttore di un « *beuglant* » caorsino, saputo del prossimo viaggio del signor Gambetta, si è affrettato a profittare dell'occasione per scritturare madamigella Gambetta: anche questo è opportunismo. Ed ecco come gli abitanti di Cahors vedranno due Gambetta. Uno parlerà, l'altra canterà, e il palco dal quale il presidente della Camera spaccerà le sue belle frasi, sarà vicino all'assito sul quale la rivale di Teresa gorgheggierà le sue canzonette.

« La situazione, si vede sarà piacevole.

« Ond'è che devo dire come essa abbia conturbato il signor Gambetta; ed ecco quel che leggo in parecchi giornali:

« Una certa madamigella Gambetta, scritturata a Cahors pel mese di maggio in « un caffè-concerto, è stata invitata a lasciar la città ».

« Largo! Largo al padrone! Non appena egli giunge, siano allontanati gl'importuni. La giovane cantante è una seccatrice, si è dunque cercato di cavarsela dai piedi. Che importa che abbia per la prima lanciato i suoi manifesti per la città? Che importa che essa abbia il diritto di cantare come suo cugino ha il diritto di parlare? Tutte queste considerazioni non contano: il signor Gambetta ha sentimenti principeschi, e a quel modo che ha messo da parte i suoi amici politici, rimasti fedeli alla gran causa democratica, egli avrebbe voluto sbarazzarsi della malcapitata cuginetta.

« Ma la cuginetta ha resistito: « Io mi guadagno qui da campare, ha detto, e non partirò ». E continua a cantare, e, chi sa? forse la bricconcella è andata a scavare nell'antico repertorio il famoso *Petit Ebeniste*, di cui fa spiccare maliziosamente le prime parole...

Petit Léon......

« Si ha un bell'invitarla ad andarsene: essa non si muove. « E poi, essa ha esclamato, ho una scrittura col mio direttore». Le è stato risposto « Rompetela per bacco! » Al ora, con tutta dignità, essa ha ribattuto: « Per chi mi prendete? Io, quando ho firmato un impegno, lo rispetto ».

## Governo e Parlamento

### La crisi

Il *Diritto* dice che Sella continua le trattative per comporre il Ministero.

Si è rivolto di nuovo al centro sinistro, al Grimaldi, al Billia, al Coppino ed altri.

Non riuscendo nemmeno tale combinazione e dopo nuovi ben prevedibili rifiuti, il Sella avrebbe pensato di comporre un Ministero di professori accademici, il quale riuscirebbe indubbiamente senza forza suscitante sempre invincibili avversioni che avvolgerebbe tutto il partito di destra.

L'onorevole Depretis fu chiamato al Quirinale ad una lunga conferenza.

— Pare che sia mancata all'onorevole Sella anche l'adesione dell'onorevole Luzzatti. Se la crisi si prolungasse, si crede probabile in alcuni circoli di Montecitorio, che l'onorevole Sella, anche per la disapprovazione dimostrata da più prudenti deputati del suo partito, possa essere costretto a rassegnare il suo mandato.

### Notizie diverse

Telegrafano da Roma:

Dicesi che ad onta del trattato, le truppe francesi occuparono oggi la città di Tunisi.

Le ultime notizie arrivate alla Consulta fanno presagire forti difficoltà per la Francia.

Un vivo scambio di nota ha luogo fra l'Inghilterra, la Francia e la Porta.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 maggio contiene:

1. Nomine all'ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 6 maggio che costituisce in Corpo morale, il pio lascito disposto dal fu sacerdote Bortolo Biasion, sotto la denominazione di Istituto elemosiniere Biasion, per i poveri di Santa Eulalia, frazione del Comune di Borso (Provincia di Treviso).
3. R. decreto 10 marzo sullo scopo dell'Opera pia Silvagni di San Giovanni in in Morignano (Forlì).
4. R. decreto 1 maggio che approva l'aumento del capitale della Banca di Milano di lire 2,000,000, a lire 15,000,000 diviso in numero di 30,000 azioni da lire 500 ciascuna.
5. Nomine e promozioni fra gl'impiegati dell'amministrazione delle carceri, dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici, dell'Amministrazione centrale dello Stato.
6. Nomine fatte nel personale dei Notai.

## ITALIA

**Milano** — Fosse inesatta la voce sulla permanenza che la regina Margherita doveva fare a Milano, o siano mutazioni dettate imperiosamente dalla politica o dalle temute dimostrazioni, fatto sta che la regina è partita frettolosamente per Roma con treno speciale.

— Telegrafano da quella città:

Una folla di popolo raccolto nella Galleria « Vittorio Emanuele » protesta altamente contro il Ministero Sella. La truppa, dopo due squilli di tromba, intercettò il passaggio. Intervenuto un pelottone di carabinieri divise i cittadini pacificamente.

Alcuni gruppi perseverano nella dimostrazione.

## ESTERO

### Francia

La casa Rotschild era disposta a dar seguito all'affare del prestito italiano, che essa offriva di emettere in tre serie. La questione fu portata in consiglio dei ministri. Le opinioni erano divise, Cazot, Farre e Constans erano di parere che autorizzando il prestito si sarebbero ristabilite le buone relazioni, un istante turbate, fra l'Italia e la Francia. Barthelemy St-Hilaire e Magnin sostennero un'opinione diametralmente opposta, e fecero comprendere che si sarebbero ritirati se la maggioranza del Consiglio avesse adottato un parere contrario a quello da essi espresso. Pertanto il Consiglio, meno i signori Constans e Farre, si pronunziò per la proibizione del prestito.

Così le *Tablettes d'un Spectateur.*

### Svizzera

Leggiamo nella *Gazzetta di Losanna*: Il ministero italiano ha testè soppressi i 24 posti destinati nel Seminario di Milano agli studenti di teologia svizzeri. Questi giovani erano ammessi gratuitamente agli studi in seguito a fondazioni istituite a questo scopo da vari Cantoni svizzeri. — Quale diritto aveva il governo italiano di sopprimere questi posti? Ecco la questione che il Consiglio federale sarà certamente chiamato ad esaminare.

### Inghilterra

Il *Freeman* di Dublino pubblica una lettera di Parnell in risposta a quella diretta da S. E. R.ma mons. Croke ai deputati irlandesi, per esortarli a non astenersi dal votare il Land Bill nella seconda lettura.

In questa lettera il *leader* del partito irlandese cerca di dimostrare che il consiglio dato da S. E. R.ma, non porterebbe ad ottenere quei resultati che l'arcivescovo si augurava.

Dice che avendo osservato accuratamente la condotta del governo e vegliato attentamente Gladstone, non ha potuto scuoprire in lui alcuna intenzione di tener conto degli appunti fatti alla legge dall'episcopato irlandese, raccolto in solenne adunanza. Esser pertanto necessario che il partito irlandese faccia una dimostrazione contro la decisione, con cui il governo sembra ostinato a non voler emendare la legge.

Conchiude dicendo che sarebbe un sacrificare i diritti giusti degli irlandesi accettando troppo facilmente una legge imperfetta e in molti casi dannosa.

### Russia

Corre voce nelle regioni officiali, secondo il *Clairon*, che l'Imperatore Alessandro III ha l'intenzione di stabilire la sua residenza a Varsavia, in mezzo alla popolazione polacca che si è conservata immune dal nichilismo.

### Germania

Una notizia di Berlino, e che si vuole abbia buon fondamento, recherebbe, che nel corrente mese si riunirebbero conservatori evangelici e cattolici per cercare i mezzi da impiegare per mettere fine al culturkampf.

## DIARIO SACRO

*Venerdì 20 Maggio*

**S. Bernardino da Siena**

Entra il sole in Gemelli.

U. Q. — ore 3 minuti 56 sera.

## Cose di Casa e Varietà

### Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parocchia di Meretto di Tomba L. 7. — Parrocchia di Amaro L. 4. — Parrocchia di Risano L. 6.

**L'accademia** data dal Clero e dal Laicato dell'Arcidiocesi nella circostanza del Giubileo Episcopale e Sacerdotale di S. Ecc. Ill.ma il nostro Mons. Arcivescovo, non poteva riuscire nè più splendida, nè più brillante. Ne sia lode al zelantissimo e coltissimo Parroco di S. Redentore M. R. Pietro Novelli che l'ordinò e la presiedette. La sala era addobbata con sfarzo e le sue decorazioni rispondevano con onore alla solennità per cui veniva festeggiamente vestita. L'emiciclo di fondo era trasformato in un palco a tre grandi scaglioni; nel superiore era collocato il corpo corale, nell'inferiore, la parte istrumentale e nel più basso, però a conveniente altezza gli accademici letterari. Tale disposizione piacque assai, era addirittura un colpo d'occhio d'incanto. Un'iscrizione latina, posta al dissopra di questa scena e inghirlandata da simbolici fiori annunziava la ragione della festa, pregando sull'augusta persona del benemanto Mons. Arcivescovo le benedizioni del Cielo. Il trono di S. Eccellenza messo a punto con drappi di raso cremisi e a frangie d'oro s'ergeva maestoso al corno destro ed era circondato dagli Ill.mi Mons.ri della nostra Metropolitana, dell'insigne Collegiata di Cividale, nonchè della eletta rappresentanza della Diocesi di Concordia e da altri distinti personaggi. La sala era ribboccante di signore e cittadini e provinciali, desiderosi di prendere parte alla solennità, letteraria e musicale. Fu accolta la comparsa del Mons. Arcivescovo con fragoroso evviva ed al suono di una briosa marcia saliva i gradini del suo trono.

Subito dopo, il presidente dell'Accademia, lasciato il suo posto, dirigevasi da S. Ecc. e baciato l'anello gli annunciava l'apertura dell'Accademia in suo onore, e restituitosi al banco della Presidenza leggeva la sua prolusione piena di calore, di entusiasmo, d'affetto. Fu vivamente applaudito, quando annunciava che i lavori accademici erano superbi di andar sposati in tale congiuntura alle squisite armonie create dal genio del cigno Cividalese, di una fulgida gloria e di una illustrazione del Friuli, additando l'Ill.mo Maestro Mons. Tomadini, al quale augurava dal cielo e pregava Dio di corroborare l'inferma fibra ed allungare gli anni di sì preziosa esistenza. Fu quindi svolto appieno il programma annunciato, Lo scendere a particolarità ci tirerebbe un po' troppo alle lunghe. Diremo solo non esservi stato componimento, che non abbia riscosso il suo meritato applauso. I soggetti maestrevolmente trattati con ogni regola dell'arte poetica e declamati con scioltezza di parola, con potenza d'accento, con proprietà di gesto penetravano nelle menti della numerosa udienza e ne riscuotevano vive approvazioni.

Udimmo con trasporto il vecchio accento di Mosè, il robusto di Omero, il magniloquente di Virgilio: e ci esilararono lo slavo scritto sullo stampo degli Apostoli Cirillo e Metodio; il dialetto sauriano che ha il tipo fonetico e immediata origine dal tedesco, contro l'inesattezza del Prof. Barone di Czörnich che il voleva derivato da' longobardi, e dicasi altrettanto della barcarola maranese, dell'idillio friulano ecc. ecc. Furono del pari applauditi i sig. Riva e Gonella i quali ci fecero assaporare le toccanti melodie dello Stabat rossiniano sul piano e sull'organo americano. Ma ora si può assolutamente passarsela sull'entusiasmo dei cori musicati dall'impareggiabile M. Mos. Tomadini. Ei ci aveva effuso una parte della sua anima nella composizione di quelle note celestiali; ei ci ha rapito, ei ci ha incantato ed ogni maggiore elogio non sa muovere il labbro.

I cori corrisposero pienamente, interpretando a dovere la sublimità del concetto di chi li dettava; e qui vuolsi attribuire una meritata lode al dist. Maestro sig. Tesolin che non improba fatica e laboriosa sapienza ne curò l'insegnamento e la direzione. — Insomma la giornata di ieri fu un vero trionfo per S. Ecc. il nostro amatissimo Arcivescovo, fu una giornata che ha scosso il cuore dei fedeli del Friuli, una giornata cui vorremo augurarci di rivedere, ma la misera condizione umana ci toglie ogni speranza. A chi attribuiremo l'onore della grandiosa festa di ieri? Oh non dubitiamo di rispondere: al tenero affetto di tutto il Clero e del Laicato cattolico per il proprio Padre e Pastore l'Ecc. Mons. Andrea Casasola.

**A Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo**, per le Sue feste Giubilari furono spediti telegrammi indirizzi ecc. ecc. da molti Vescovi e da altre notabilità. Ne daremo cenno in un prossimo numero.

**I doni all'Arcivescovo.** Riservandoci di dire più partitamente dei doni offerti a Sua Ecc. l'Arcivescovo ne diamo intanto l'elenco.

Bugia d'argento cesellata e Canone stampato a Bassano con frontispizio dipinto e scritto a mano, legato in velluto cremisi con rilievi in argento e stemma arcivescovile pure a cesello, lavori dell'artista. P. Conti offerti dal clero e laicato della Diocesi.

Quadro all'acquarello rappresentante S. Andrea coll'Epigrafe: *Quam Tibi manus gratam, Pater optime, pinxit — Effigiem, nostri pignus amoris habe* — con cornice in legno a trafori, lavori il primo del chierico Igino Fasiolo, il secondo dei chierici Snaidero e Zanutta del nostro Seminario.

Epigrafe contornata da arabeschi in colori ed oro in cornice di legno dorata coll'iscrizione:

*ANDEAE CASASOLAE — Pontifici. Maiori. Utinensivm — Qvi. Animo. Hvmanis. Vicibvs. Maiore — Dei. Gloriae. Stvdet — Concredito. Gregi. Advigilat — Evmqve. Ad. Laeta. Pascva. Dvcit — Insidiantes. Ovili. Arcet. Lupos — Qvinqvagesimvm. Annum. Ab. Inito. Sacerdotio — Qvintvm. Et. Vigesimvvm. A. Pontificali. Dignitate — Gratvlatvr PETRVS CAPPELLARIVS, EPISCOPVS CONCORDIAE — Memor. Actae. Svb. Eo. Magistro. Adolescentiae.*

Magnifico indirizzo cifrato con simboli a penna in bellissima cornice, del Clero e del Seminario della Diocesi di Concordia.

Opuscolo « La Sacra Missione del Padre Roberto da Spalatro nel Duomo di Portogruaro » Conferenza del Canonico Teologo Luigi Tinti pubblicata in omaggio all'Arcivescovo di Udine.

Epigrafe con emblemi dipinti a mano fatti eseguire dal chier. prof. D. Lorenzo Schiavi di Capodistria (di questo lavoro abbiamo parlato diffusamente altra volta).

Quadro in seta a colori rappresentante i SS. Ermagora e Fortunato — lavoro ad ago eseguito ed offerto dalle signore Dimesse.

Altro simile a chiaro-scuro rappresentante S. Benedetto e S. Scolastica — dono delle RR. Orsoline di Cividale.

Mitra ricamata in oro su teletta d'argento con 10 pietre — lavoro delle RR. Terziarie di S. Francesco di Gemona donato dal Clero e popolo gemonese.

Opuscolo, edizione diamante, eseguito ed offerto dalla Tipografia del Patronato di

S. Spirito in Udine. Contiene gl'Inni dettati ultimamente dal S. Padre Leone XIII.

Arca con capanne, alberi ecc., lavoro in carta rilevata: altro lavoro in cera con cornici a fregi dorati, tutti e due eseguiti ed offerti dall'Ancelle di carità.

Due cuscini lavorati a ricamo in lana dalle stesse e dalle Convertite.

Un corporale ed una palla ricamati dalle Zitelle.

Un sonetto in cornice dei RR. PP. Cappuccini.

Un agnello vivo allevato per la circostanza dai fanciulli dell'Ospizio Constantini di Cividale.

Album di autentiche sottoscrizioni a un indirizzo in segno di omaggio e di affetto all'Arcivescovo, fatte da tutto il Clero della Diocesi di Concordia.

Magnifico vaso di porcellana con fiori in pasta di pane con sottocoppa lavorata in fiori — donò delle Suore della Provvidenza.

Due vasi di fiori in tela con graziose colombe in filograna d'argento — dono delle Rosarie.

Un cuscino di seta *cremisi* con stemma ricamato in seta ed oro a colori — dono della Congregazione delle Figlie di Maria.

Quadro ad olio rappresentante la *Coena Domini* — dono del R. Parroco di San Giacomo D. Luigi Sogatti.

Cinque vedute di Buja fotografate e poste in cornice. Dono del Clero e popolo di Buja.

Vari indirizzi e mazzi di fiori freschi.

**Ringraziamenti.** Le bambine della Casa delle Derelitte in Udine ed i bambini dell'Ospizio S. Giuseppe in Cividale, a mezzo dei rispettivi loro direttori il Molto Rev. Padre Luigi Scrosoppi ed il M. R. D. Luigi Constantini ringraziano Sua Ecc. della generosa elargizione con cui volle regalarli.

**Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini** Preavvisati gli alunni della festa Giubilare che oggi si dovea celebrare in onore di S. Ecc. Mons. Arcivescovo Presidente e Tutore di quest'Ospizio, istruiti sulla dignità di un vescovo, e sui tanti beni che a noi derivano dal suo Pastoral ministero che Egli esercita in nome di Gesù Cristo, esortati a far calde preghiere per Lui e secondo le di Lui intenzioni, sta mattina il Direttore celebrava la Santa Messa assistito da tutta la comunità per il beneamato Pastore e Padre di questi orfanelli, cantando dappoi l'inno Ambrosiano in ringraziamento al Signore.

Esaudite o Signore le preci ed i voti di questi orfanelli, in pro di questo benefico Padre anche in questa circostanza volle largire l'elemosina di l. 200.

Vivi lunghi anni Monsignor Andrea Casasola Padre dei poveri Tutore degli Orfanelli.

Udine 18 maggio 1881.

Il Direttore
FILIPPO canonico ELTI.

**Una rappresentanza** dei bambini dell'ospizio Tomadini fu oggi a presentare a sua Eccellenza gli omaggi di quell'istituto. Fu toccantissimo un dialoghino sostenuto da quei fanciulli con ammirabile disinvoltura e grazia. Bello il coro che cantarono a Sua Eccellenza.

Le nostre congratulazioni coll'Ill. R.mo Mons. Filippo Nob. Elti il quale con tanta carità e zelo presiede quell'istituto. Un bravo di cuore all'intelligente vice-rettore ed ai maestri tutti che a vantaggio di quel simpatico istituto consacrano ogni loro cura.

**Ieri nelle ore pomeridiane** chi si fosse trovato in Mercatovecchio avrebbe veduto marciare pettoruto dando di fiato alle trombe un manipolo di piccoli suonatori guidato da un prete, che da mamma natura s'ebbe in dono una statura veramente eccezionale, il quale batteva allegramente la solfa. Era la fanfara dell'istituto S. Giuseppe di Cividale e il maestro di musica era D. Luigi Costantini. A dir vero a prima giunta non potemmo contenere un sorriso al vedere quel prete senza alcun riguardo al mondo dirigere una piccola musica. Ma poi tosto pensammo ai miracoli che può operare la carità.

Infatti D. Luigi Costantini senza mezzi e solo fidando nella Provvidenza volle arricchire la sua città di un istituto di cui vedeva esservi colà massimo bisogno. I principii sono piccoli, ma l'istituzione andò progredendo, perchè la pubblica carità siamo certi non gli verrà meno, e verrà aiutare l'opera veramente umanitaria del Sacerdote di Cristo.

**Encomi ben meritati.** Non abbiamo parole che valgano ad encomiare l'illustre Maestro Mons. Tomadini, gloria del nostro Friuli. A lui in massima parte è dovuta la splendida riuscita dell'accademia. Interpreti dei sentimenti che animarono tutti gli assistenti all'accademia presentiamo vivissimi ringraziamenti al delicato animo di monsignore, che dimentico affatto di sè stesso non solo si compiacque di comporre i cori veramente celestiali che elettrizzarono gli animi di tutti, ma volle ancora onorare l'Arcivescovo e l'accademia, dirigendo egli la musica.

Manifestiamo pure i comuni ringraziamenti ai due distintissimi giovani dottor Giuseppe Riva e Vittorio Gonella, i quali con rara maestria eseguirono un duetto concertato per piano ed organo nello *Stabat* di Rossini.

L'esito di quel concerto ci potè dare una prova di quanto sieno meritati gli elogi che gli organi americani riscossero e riscuotono dagli intelligenti all'esposizione mondiale di musica in Milano, elogi pubblicati dai giornali di quella città e da noi riportati in uno degli ultimi numeri.

**Il Consiglio comunale** si radunerà nella solita Sala della Loggia alle ore 1 pom. del giorno 21 corrente per trattare intorno agli argomenti sotto indicati.

*Seduta pubblica*

1. Indicazione dei Consiglieri che cessano dall'ufficio loro nell'anno corrente.
2. Interpellanza del Ministero sui debiti dei Comuni, dichiarazione da farsi circa il Comune di Udine.
3. Cancellazione dell'Iscrizione Ipotecaria a garanzia dell'appalto dei Dazii nel quinquennio 1866-80 inclusivi.
4. Lavori da eseguirsi nel suburbio della Stazione in seguito alle convenzioni stipulate coi proprietari in relazione al Piano regolatore. Proposte pel loro compimento e provvedimenti.
5. Proposta di erogare parte dell'avanzo disponibile dell'esercizio 1880 e precedente a saldo lavori eseguiti nel decorso anno per rinnovazione di acciottolati e pel Lazzaretto ed altro.
6. Chiavica in via Mercatovecchio.
7. Proposta di aumento del soldo inerente al posto di Direttore delle Scuole comunali.
8. Designazione del luogo pel mercato dei bozzoli.

*Seduta privata*

Istanza del signor V. Carlini iniziatore del servizio delle vetture pubbliche per un compenso.

**Fu rinvenuto** un porta monete che venne depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Chi l'avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

**Bollettino della Questura.**

L'11 corrente in Marano Lagunare il pescatore Z. L. transitando sopra una barchetta sulla Laguna in istato d'ubbriachezza, ad un momento perdette l'equilibrio e cadde nelle acque annegandosi.

**Prezzi fatti** sul mercato di Udine il 17 maggio 1881.

| | | L. | c. | a | L. | c. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | all'Ett. | — | — | | — | — |
| Granoturco | " | 11 | 70 | | 12 | 40 |
| Segala | " | — | — | | — | — |
| Avena | " | — | — | | — | — |
| Sorgorosso | " | — | — | | — | — |
| Lupini | " | — | — | | — | — |
| Fagiuoli di pianura | " | 14 | — | | 16 | 90 |
| " alpigiani | " | — | — | | — | — |
| Orzo brillato | " | — | — | | — | — |
| " in pelo | " | — | — | | — | — |
| Miglio | " | — | — | | — | — |
| Lenti | " | — | — | | — | — |
| Saraceno | " | — | — | | — | — |
| Castagne | " | — | — | | — | — |

*Foraggi senza dazio*

Fieno al quintale da L. 6.10 a L. 8.00

*Combustibili con dazio*

Legna forte al quintale da L. 2.20 a L. 2.50
" dolce " " 2.— " 2.15
carbone " " 6.20 " 7.—

**Elenco dei Giurati** estratti il 14 maggio 1881 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio nel 14 giugno.

*Ordinari*

Borgnolo Giovanni di Domenico, agrimensore, Faedis — Quaglia dott. Edoardo fu Luigi, sindaco, Sattrio — Di Varmo co. G. Batt. fu Giulio, laureato, Varmo — Toffolon Bortolo di Giovanni, contribuente, Fordenone — Guerra Pietro fu Osualdo, consigliere comunale, Cordenons — Furlanetto dott. Angelo di Rocc, ingegnere, Pasian (Pordenone) — Veroi Domenico di Pietro, farmacista, Pordenone — Porcia co. Nicolò fu Enea, contribuente, Tamai — Sabadini Antonio fu Domenico, professore, Gemona — Mantovani Enrico fu Giacomo, licenziato, Udine — Fabris cav. nob. dott. Nicolò fu Luigi, contribuente, Lestizza — Di Belgrado co. Orazio di Antonio, assolto Udine — Schiavi dott. Luigi-Carlo fu Giovanni, avvocato, Udine — Termini Demetrio fu Gio. Batt., farmacista, Morsano di S. Vito — Raiser Zaccaria di Gio. Batt., contribuente, Udine — Facchin Paronello Gio. Batt., di Domenico, licenziato, Tramonti di Sopra — Venier Giuseppe di Antonio, contribuente, Cividale — Fantin Lodovico fu Giuseppe, laureato, Rivarotta — Paronitti dott. Vincenzo di Lorenzo dott. in legge, Udine — Marchesini dott. Giorgio di Angelo, professore, Udine — Grifaldi Giacomo fu Giacomo, contribuente, Udine — Parussatti Andrea fu Osualdo, agrimensore, Socchieve — De Paoli dott. Silvio fu Giuseppe, laureato, Ranacedo — Facchin Osualdo di Pietro, contribuente, Tolmezzo — Angeli Angelo fu Vincenzo, contribuente, Tarcento — Vizzotto Pietro fu Paolo, maestro, S. Vito — Biasioli Luigi di G. Batt., farmacista, Udine — De Poli G. Batt. fu Giovanni, contribuente, Udine — De Filippo Domenico di Valentino, ex conciliatore, Erto — Endrigo Marc'Antonio fu Marco, consigliere comunale, Porcia — Billiani Luigi fu Gio. Batt., farmacista, Gemona — Marioni Gio. Grisostomo fu Zaccaria, geometra, Forni di Sotto — Freschi co. Gustavo di Gherardo, licenziato, Sesto — Sorem Lodovico fu Andrea, contribuente, Comeglians — Mangilli marchese Benedetto fu Massimo, contribuente, Udine — Marcuzzi Vincenzo di Giovanni, farmacista, Prata — Zaro Antonio di Gio. Batt., contribuente, Polcenigo — Barbetti Giuseppe fu Francesco, contribuente, Udine — Gallegari Luigi fu Ambrogio, impiegato, Udine — Angeli Gio. Batt. fu Vincenzo, contribuente, Tarcento.

*Supplenti*

Colombatti nob. Pietro fu Giacomo, contribuente — Barazza Pietro fu Giulio, contribuente — Baldissera dott. Valentino fu Giovanni, notaio — Cesare dott. Augusto di Giuseppe, avvocato — Billia dott. cav. Paolo fu Prospero avvocato — Valentinis dott. Federico di Carlo, avvocato — Conti Luigi di Giovanni, contribuente — Bonani Luigi fu Giovanni contribuente — Panozzo Eliseo di Giacomo, professore — Damin Giacomo fu Giuseppe, impiegato — Tutti di Udine.

**Una bella lezione.** Il tribunale del l'impero ha stabilito nella seduta del 5 maggio il principio che: Una bestemmia punibile dalla legge può essere espressa non solo con parole e collo scritto ma anche colle immagini. — In forza di ciò è stata condannata una caricatura che apparve nel 1879 per burlare le apparizioni della Madonna.

I colpevoli ricorsero in appello. Ora il tribunale dell'impero ha deciso nullo l'appello e ha confermato colla sentenza il suddetto principio che la caricatura costituisce una bestemmia.

**Comitato degli Ospizi Marini.** Le domande per l'ammissione di bambini scrofolosi all'Ospizio marino di Venezia pei bagni del corr. anno si riceveranno presso l'ufficio della Congregazione di Carità a tutto 31 maggio andante.

Le istanze indicheranno il luogo d'abitazione, e quelle di coloro che si presentassero per la prima volta saranno corredate: *a*, della fede di nascita, *b*, di certificato di affezione scrofolosa; *c*, da certificato di vaccinazione.

Udine 14 maggio 1881.

*La Presidenza*

## ULTIME NOTIZIE

Annunziasi l'arrivo di Garibaldi.

Vi fu a Firenze un congresso repubblicano che diramò un proclama agl'italiani.

— Dal linguaggio dell'*Havas* e dei giornali bellicosi pare che si mediti di occupare Tunisi, prendendo a pretesto gl'intrighi dei mussulmani fanatici contro i francesi, e la debolezza e la mala fede del bey!!

— Il fiume Bega in Ungheria straripò allagando varie località. Si parla di vittime, di danni immensi.

La città di Orsova è seriamente minacciata.

— Si ha da Odessa che in altri luoghi della Russia si repeterono le persecuzioni contro gli Ebrei. Molti di essi furono maltrattati e danneggiati nelle proprietà.

Le truppe ristabilirono l'ordine.

— Quasi tutti i Comiri si sono sottomessi con le condizioni di consegnare le armi, di concorrere al servizio dei convogli pei viveri, e alla fornitura del bestiame, mediante pagamento. I vecchi, le donne e i fanciulli faranno ritorno nel loro territorio. Consegneranno alcuni ostaggi in segno dell'adempimento di queste condizioni.

— Da Pietroburgo telegrafano che lo czar è in preda alla più viva inquietudine pel cattivo effetto prodotto dal suo manifesto. Egli teme che il popolo lo fraintenda.

Scrivono da Parigi alla *Décentralisation*: Il congresso anticlericale ha votato sabato che i cattolici siano messi fuori della legge proscrivendo le congregazioni religiose, e che si ristabilisca il divorzio. — Il prodotto della sottoscrizione per la chiesa del voto nazionale al Sacro Cuore ascese durante il mese di marzo a 109,000 franchi, totale a tutto oggi 9,665,000 franchi di cui 760,000 soltanto sono disponibili.

# TELEGRAMMI

**Parigi** 17 — Breard passò la rivista alle truppe il 15 corr. a Manuba presso Tunisi, partirà domani per Beja.

**Cronstadt** 17 — Due ufficiali della marina furono arrestati per avere sottratta una quantità di polvere impiegata dai nichilisti.

**Colonia** 17 — La *Gazzetta di Colonia* dice: Una mina fu scoperta iersera a Pietroburgo sotto il ponte nella via conducente alla stazione di Tsarkoeselo.

Lo Czar invitò Melikoff a recarsi a Gathina. Melikoff ricusò adducendo a pretesto una malattia.

Abasa e Milioutine mantengono la dimissione.

Lo Czar è vivamente impressionato di questa triplice dimissione che fece senzazione a Pietroburgo.

**Bruxelles** 17 — *Camera* — Gobrat domanda circa la voce di aperture del Vaticano per riannodare le relazioni diplomatiche col Belgio.

Frère Orban risponde che non ricevette alcuna proposta su questo proposito.

**Londra** 17 — (Camera dei Comuni). Dilke, rispondendo a parecchie domande circa Tunisi dice che non fu ancora ricevuto il testo ufficiale del trattato, ma la Francia assicurò che avrà la più grande cura di non toccare i privilegi acquisiti dagli stranieri.

I trattati esistenti resteranno in vigore.

**Parigi** 18 — Una nota della Porta protesta contro il trattato franco-tunisino dichiarandolo nullo.

Una nota d'Inghilterra chiese amichevolmente l'intenzione della Francia riguardo la Porta e Biserta. Barthélemy rispose che la Francia non ha alcuna intenzione di esporsi a dover spendere i 150 milioni che richiederebbe la sistemazione del porto di Biserta.

Soggiunge che la Francia avendo digià 2 1[1/2] milioni di Arabi nell'Algeria sempre pronti a sollevarsi non ha nessuna intenzione d'aggiungervi 1,600 mila Arabi della Tunisia. Senza un impegno assoluto, Barthélemy constata che la Francia non ha nessuna idea di annessione, spera che l'Inghilterra avrà fiducia in queste dichiarazioni.

**Vienna** 18 — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli:

La convenzione che stabilisce il modo pella cessione del territorio alla Grecia firmerassi oggi, al più tardi domani.

Tutte le questioni furono regolate ieri, non rimangono che alcuni dettagli militari che definiransi oggi.

**Pietroburgo** 18 — La circolare d'Ignatieff dice che una banda di malfattori attaccò ciò che il popolo russo ha di più caro, la persona del Sovrano, il potere autocratico.

Questi fatti non sono soltanto il risultato della follia di alcuni ma l'abbassamento della moralità, dei legami della famiglia e dei doveri sociali e non possono reprimersi dalla sola polizia, ma dal concorso di tutti ai quali l'imperatore fece appello.

La Russia uscirà da questo stato di cose schierandosi strettamente intorno al trono. Termina promettendo di conservare alla nobiltà i suoi diritti, ai contadini la diminuzione delle imposte e la partecipazione alle istituzioni locali.

**Carlo Moro**, *gerente responsabile.*

**LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.**

## Notizie di Borsa

**Venezia** 18 maggio

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 92,90 a L. 93,10
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 90,83 a L. 90,93
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,49 a L. 20,53
Bancanotte au-
striache da 218,75 a 219,25
Fiorini austr.
d'argento da 2,18,1[2 a 2,19,5[0

**Parigi** 18 maggio

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0[0. | 86,20 |
| „ „ 5 0[0. | 120,12 |
| „ italiana 5 0[0. | 91,10 |
| Ferrovie Lombarde | —.— |
| „ Romane | —.— |
| Cambio su Londra a vista | 25,22.1[2 |
| „ sull' Italia | 2.1[4 |
| Consolidati Inglesi | 103.3[16 |
| Spagnolo | — — |
| Turca | 16,40 |

**Vienna** 18 maggio

| | |
|---|---|
| Mobiliare | 359,90 |
| Lombarde | 119,25 |
| Banca Anglo-Austriaca | —.— |
| Austriache | —.— |
| Banca Nazionale | 844.— |
| Napoleoni d'oro | 9,32,1[2 |
| Cambio su Parigi | 46.70 |
| „ su Londra | 117.85 |
| Rend. austriaca in argento | 78,60 |

## ORARIO
della Ferrovia di Udine

### ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 2.20 pom.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

### PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.



**Osservazioni Meteorologiche**
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 18 maggio 1881 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 753.4 | 751.8 | 752.6 |
| Umidità relativa | 36 | 34 | 54 |
| Stato del Cielo | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento { direzione | N E | calma | calma |
| Vento { velocità chilometr. | 3 | 0 | 0 |
| Termometro centigrado | 17.4 | 21.1 | 15.6 |

Temperatura massima 23.5 | Temperatura minima
» minima 10.0 | all'aperto . . . . . 7.2




Udine, Tip del Patronato.